

L'aeroporto di Catania riapre: «L'allerta per l'Etna è calata, i voli possono partire e arrivare». Transfer e taxi abusivi, il caso dei costi record di Lara Sirignano

Alle 14 di Ferragosto sono stati riaperti i settori C1 e B3 dello scalo di Fontanarossa, a Catania. Allarme speculazione dopo la chiusura dello scalo. Ma c'è chi offre passaggi gratuiti

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 agosto 2026)



L'aeroporto di Catania riapre. Dopo giorni di chiusura e di difficoltà estrema, a causa della cenere sollevatasi dall'Etna (in piena fase eruttiva), la Sac - società di gestione dello scalo - ha comunicato la riapertura ai voli in partenza e in arrivo nei settori C1 e B3 a partire dalle 14 della giornata di Ferragosto.

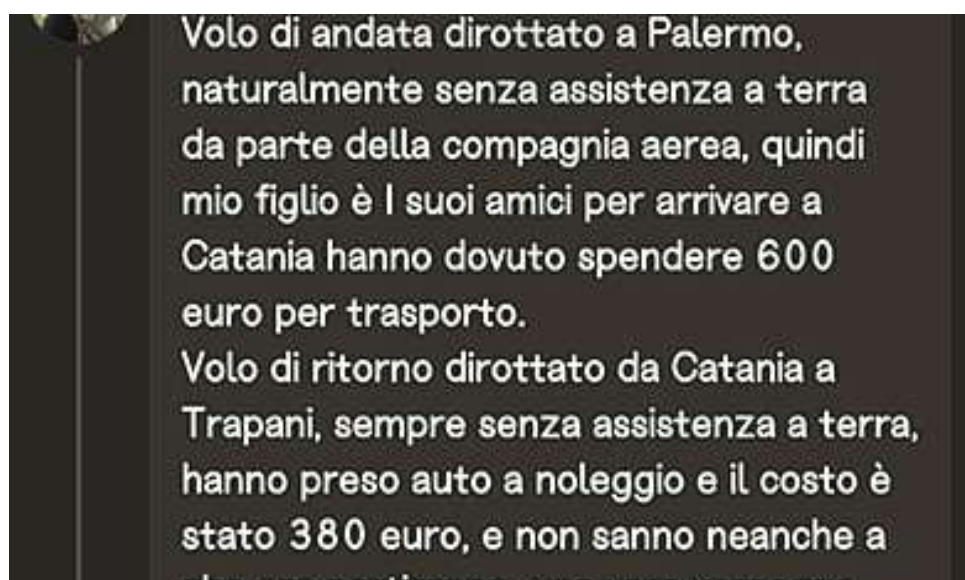
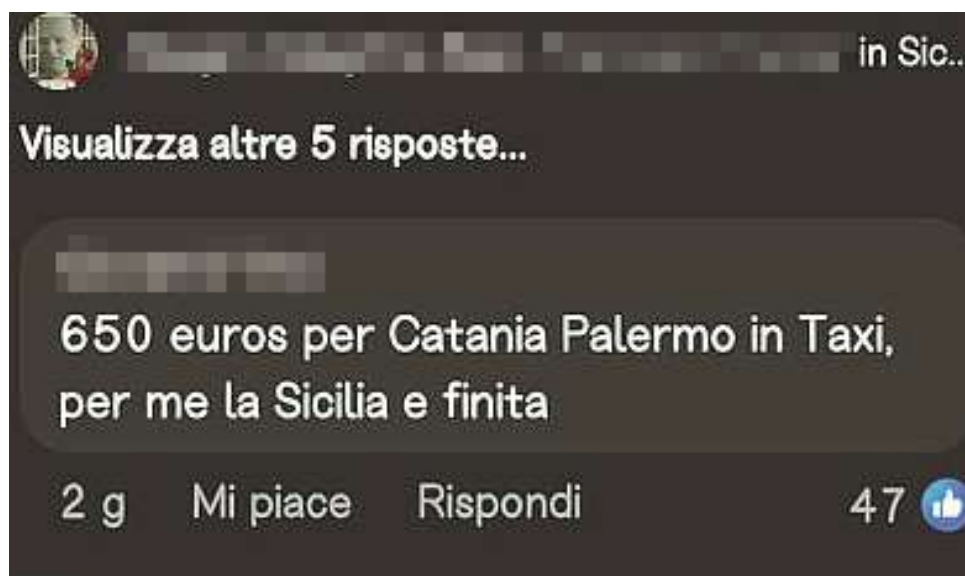
L'allerta però non è terminata. L'Etna resta in attività, e secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, benché l'emissione di cenere sia al momento debole la lava continua a fluire. E se il **vento** continua a soffiare **verso sud** i problemi per chi vuole arrivare a (o partire da) Catania potrebbero ripresentarsi.

Una svolta potrebbe arrivare tra domenica e lunedì quando è atteso un mutamento delle condizioni atmosferiche.

Finora, l'eruzione ha causato numerose cancellazioni e dirottamenti con costi record per le compagnie aeree e l'intero sistema turistico siciliano che lamenta già disdette e hotel mezzi vuoti. Nel caos provocato dall'attività del vulcano a fare discutere sono anche **le cifre chieste per raggiungere gli scali siciliani** in cui, questi giorni, i collegamenti da e per Catania sono stati dirottati.

Tra **treni lenti (ci vogliono 5 ore e mezzo per raggiungere Palermo dal capoluogo etneo)** e bus che non reggono i numeri dell'emergenza, gli sfortunati passeggeri sono spesso costretti a

rivolgersi a taxi privati. Per un transfer tra le due città si paga tra i 600 e i 650 euro, segnalano Giovanni Virzì e Simona Dal Zoppo, sulla pagina Facebook di «Sicilia in volo». Mentre dal capoluogo a Comiso, altro scalo su cui diversi voli sono stati dirottati, ma che ieri è stato chiuso due volte per le ceneri sulla pista, si possono sborsare fino a 400 euro. Testimonianze individuali, non sempre verificabili, che restituiscono però il clima di queste giornate.



Tassisti e conducenti Ncc però a passare da sciacalli non ci stanno e respingono l'accusa di avere approfittato dell'emergenza, puntando il dito contro gli abusivi che, raccontano, posteggiano serenamente le loro auto nei parcheggi degli aeroporti e aspettano i viaggiatori rimasti a terra offrendo ai vacanzieri una via d'uscita (cara) dall'odissea.

«Da Catania a Palermo una vettura può impiegare sei ore tra andata e ritorno e spesso rientra vuota», spiegano gli operatori della compagnia di taxi palermitana Trinacria. «I nostri soci — dicono — calcolano massimo in 450-500 euro il costo di una corsa di sola andata, proprio perché bisogna considerare anche il rientro dell'auto senza passeggeri. Una cifra che può essere divisa tra quattro o cinque persone. Se si considera la distanza complessiva tra i due scali, la tariffa non è eccessiva».

Stesso ragionamento per gli **Ncc**. Un conducente con base a Catania racconta di avere accompagnato sei ragazze a Palermo con un van per 500 euro: «Solo di carburante — spiega — pago circa 100 euro, senza contare le ore di lavoro, almeno sei. Io poi torno vuoto». Attraverso **Uber** ai taxi privati capita invece di ricevere prenotazioni per Palermo intorno ai 230 euro: «Assolutamente antieconomiche», conclude l'autista.

«In questi giorni gli aeroporti sono pieni di abusivi — ribadisce il conducente catanese — Noi paghiamo le tasse, rilasciamo ricevute, loro fanno tutto in nero». «E la cosa grave — spiega — è che nessuno li controlla».

Un allarme condiviso anche da Adiconsum, che ha diffuso un vademecum per i viaggiatori.

L'associazione invita a distinguere tra i costi, anche elevati, di servizi regolari su percorrenze di centinaia di chilometri e le possibili speculazioni. «Abbiamo avuto segnalazioni di richieste fino a 700 euro per un Catania-Palermo — racconta Antonino Rocco, vicepresidente di Adiconsum Sicilia — Nel mercato libero le lacune di un sistema di trasporti efficienti creano casi limite».

Ed è proprio nelle falle del sistema che prova a inserirsi la solidarietà. Gli stessi social che raccolgono proteste e racconti di tariffe fuori misura diventano una sorta di rete di soccorso spontanea: c'è chi cerca compagni di viaggio per dividere le spese, chi ricorre a piattaforme come BlaBlaCar e chi offre addirittura passaggi gratuiti.

